

La Storia della FILCAMS CGIL

FILCEA (Commercio)

*La prima Società di Mutuo Soccorso fra commessi e impiegati privati del commercio risale al **1854 circa**. Dalle Società di Mutuo Soccorso derivano, all'inizio del Secolo, le **UNIONI DI MIGLIORAMENTO** fra commessi e impiegati del commercio di competenza territoriale. **Le prime norme contrattuali scritte, ad opera di tali unioni, risalgono al 1893 (Milano), per Genova al 1909:** - miglioramento delle condizioni ambientali,- migliori condizioni morali, fisiche, materiali, di igiene, di dignità, di decoro, di benessere. Negli anni seguenti i commessi ed impiegati del commercio si batteranno per - riposo festivo settimanale- assistenza malattia- riduzione giornata lavorativa - congedi annuali pagati. Il Congresso di Bologna della Confederazione Nazionale dell'impiego privato (cui aderiva la Federazione dei commessi) si propone di procurare una legge sul contratto di lavoro ed in subordine alla codificazione delle consuetudini locali. La conquista della legge ha caratterizzato l'attività sindacale di questa categoria per tutto il quindicennio. Il primo decreto è del 1919 e "media sulle condizioni di fatto vigenti in materia attraverso gli usi e le consuetudini locali".*

La Confederazione dell'impiego privato fu una delle tre Organizzazioni Sindacali ad aderire all'Internazionale Sindacale Rossa a Mosca.

FILAM (ALBERGHI e MENSE)

Per quanto riguarda il settore del turismo, nel 1911 si svolge a Firenze, per iniziativa dei lavoratori degli alberghi e delle mense toscane, il Congresso costitutivo della FILAM (Federazione Italiana Lavoratori degli Alberghi e Mense). In una prima fase la sua sede centrale fu collocata a Firenze, successivamente il 2° Congresso Nazionale della FILAM decide di trasferire la sede centrale a Milano, dove c'era la sezione più numerosa, con circa 4.500 iscritti. In questo periodo si ebbero scioperi memorabili (1918/1920) che portarono a conquiste complessive di portata storica per la categoria: - i contratti provinciali di lavoro che segnarono per la categoria, e in rapporto alle altre nazioni, un avanzamento decisivo e un notevole rivoluzionamento per le condizioni dei lavoratori nelle aziende; - La percentuale di servizio sostitutiva della mancia che era l'unica forma di salario; - Le colonie climatiche balneari per i figli bisognosi dei dipendenti.

IL PERIODO FASCISTA

*La maggioranza del gruppo dirigente della Confederazione Nazionale dell'Impiego Privato non si oppose al fascismo con forza e lungimiranza, ma preferì rifugiarsi in una politica di gestione quotidiana dell'esistente. **La FILAM, nel settore del Turismo, fu invece più combattiva ed oppose una resistenza più energica al fascismo: promosse numerosi scioperi ed agitazioni fino al 1924.** Molti lavoratori e dirigenti subirono persecuzioni e parecchi di loro furono condannati dal Tribunale speciale (il Segretario Nicola fu prima confinato e poi condannato a 16 anni di reclusione), alcuni caddero in Spagna o nella guerra partigiana. **Il 2 ottobre 1925 con il PATTO VIDONI la CGL ed i sindacati liberi vennero, di fatto, esautorati.** Con la legge ROCCO sull'ordinamento sindacale a base corporativo, si costituisce la Confederazione Nazionale dei*

Sindacati Fascisti del Commercio, ripartita in varie federazioni di categoria: (turismo e ospitalità, commercio alimentare, commercio abbigliamento, arredamento e merci varie, portierato, aziende e studi professionali, ausiliari del commercio), suddivise a loro volta in Sindacati di settore o branca merceologica. L'ordinamento contrattuale fascista dei lavoratori del Commercio (albergo mensa) risulta chiaramente improntato all'interesse dei maggiori gruppi imprenditoriali per i quali si stipulano speciali accordi peggiorativi, rispetto alla categoria, sulle condizioni dei lavoratori dipendenti.

IL DOPOGUERRA

*I primi Sindacati dei Lavoratori del Commercio del dopoguerra si ricostituiscono nell'Italia Centrale verso la fine del 1944. Nel 1945, ad iniziativa dei dirigenti provinciali di Firenze-Milano e Torino, si svolgono i primi convegni per la ricostituzione della Federazione dei lavoratori del Commercio, seguiti da un Congresso costitutivo (**Roma 27 ottobre 1946**) da cui nasce la **FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COMMERCIO E AGGREGATI (FILCEA)**.*

1945 – FILAM (Federazione Italiana Lavoratori Alberghi e Mense)

1948 – FILAI (Federazione Italiana Lavoratori Ausiliari dell'Impiego)

NASCITA DELLA FILCAMS CGIL

*Il **18/03/1960** nel salone della CGIL di Roma, i delegati eletti nei Congressi Provinciali della FILAM (Federazione Italiana Lavoratori Alberghi Mense e Termali) si riuniscono, in seduta separata, per la discussione e l'approvazione dell'unificazione con la FILCEA (Federazione Italiana Lavoratori del Commercio e Aggregati). Approvato l'ordine del giorno, svolge la relazione a nome della Segreteria Nazionale, il Compagno Adolfo ZANELLA, (per anni dopo l'unificazione, Segretario della FILCAMS di Genova responsabile della zona Tigullio) sul tema: le ragioni dell'unificazione dei lavoratori del turismo con i lavoratori del commercio. Il padronato attraverso l'appoggio che gli viene dall'ordinamento politico, va rafforzando sempre di più il suo potere. La sua organizzazione artigianale di un tempo (divenuta organizzazione di tipo monopolistico), unita al padronato dell'industria e dell'agricoltura, tende a far indietreggiare la democrazia e restringere la libertà. I suoi obiettivi non sono solo quelli di ricacciare il mondo del lavoro ai margini delle attività e dello sviluppo della nazione, ma anche quello di negare ai lavoratori, ai sindacati, il compito che spetta loro nella costruzione di una società democratica. In contrapposizione a ciò i lavoratori, nel raggiungimento dell'obiettivo della ricostruzione dell'unità sindacale, prendono coscienza dei compiti che i tempi assegnano loro, e passano all'attacco della roccaforte padronale. La categoria dei lavoratori degli Hotel,, ristoranti, distribuzione commerciale, agenzie turistiche, farmacie, barbieri, ecc., non sono certo da meno delle altre categorie (e con la lotta degli ultimi anni hanno dimostrato la loro maturità e capacità combattiva). Pertanto l'approvazione già data nelle provincie, alla Federazione unificata, stà a dimostrare il grado di maturità della categoria che è conscia di dover portare avanti dei compiti sempre più importanti a fianco delle più forti categorie di lavoratori del nostro paese. I Congressi provinciali FILAM/FILCEA hanno indicato le rivendicazioni immediate e future:– modifica di alcuni istituti contrattuali– necessità di apportare modifiche a leggi esistenti e farne approvare delle nuove– importanza ruolo sindacale– volontà di batterci*

affinchè la forza che proviene dalla categoria non si perda tra le altre categorie Il rafforzamento del Sindacato di categoria è tanto più necessario in questo settore in quanto la massa dei lavoratori estranei all'organizzazione è tra le più consistenti. Oltre che necessario, tale rafforzamento si presenta con carattere di urgenza per i pericoli insiti nella presenza diretta e nell'espansione nel settore delle attività terziarie del monopolio e del capitale finanziario, e perché il Sindacato si propone, proprio in questo settore, un salto qualitativo della sua azione rivendicativa sul piano economico, sociale e contrattuale. Dopo la relazione e il dibattito, viene approvato l'ordine del giorno ed eletti i membri degli organi congressuali. Sempre nel corso dell'assemblea congressuale sull'unificazione, il Segretario Nazionale della FILCEA Domenico GOTTA, dichiara che: "Nell'epoca moderna, in presenza di rapida evoluzione dell'assetto economico delle attività terziarie della distribuzione, l'organizzazione sindacale non può rimanere frazionata nella sua struttura e nei suoi orientamenti. Dall'altra parte il padronato è fortemente unito in seno ad unica grande confederazione, la Confcommercio. Sarebbe ben strano che, di fronte a questa unità, proprio i lavoratori ed i lavoratori aderenti alla CGIL si mantenessero divisi." Sulla relazione di GOTTA, intervengono numerosi delegati i quali, tutti, riaffermano l'esigenza dell'unificazione, sottolineandone i riflessi positivi su tutta la vita e l'attività dell'organizzazione. L'assemblea si conclude, come già quella della FILAM, con la votazione all'unanimità e con acclamazione dell'ordine del giorno sull'unificazione.

ROMA 18-21 MARZO 1960° CONGRESSO NAZIONALE

Il 19 marzo 1960 ha inizio il Congresso che ha portato alla decisione unanime di tutti i lavoratori e rappresentanti delle due Federazioni, alla confluenza in un unico grande Congresso che segnerà una data importante per i lavoratori delle distribuzione delle merci, dell'ospitalità turistica, dei servizi.

Il 21 marzo viene approvato lo statuto della nuova FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COMMERCIO-ALBERGHI-MENSE-SERVIZI (FILCAMS)

**** FOSSA FRANCO (Ge)** PODESTA' MANLIO (Ge)** ZANELLA ADOLFO (Tg)**
vengono eletti nel nuovo Comitato Esecutivo della costituenda FILCAMS.

Alieto Cortesi è il Segretario Nazionale FILCAMS

ORDINE DEL GIORNO DEL 6° CONGRESSO

Udita la relazione della Segreteria Nazionale in ordine all'unificazione della FILCEA e della FILAM e preso atto che tale unificazione sul piano politico-sindacale apre nuove e più ampie prospettive di sviluppo di azione e perciò di rafforzamento per i lavoratori del grande settore del Commercio, del Turismo e dei Servizi. Convinti che l'unificazione non intende eliminare il patrimonio morale, ricco di tradizioni di assoluta fedeltà alla causa e interessi dei lavoratori delle diverse categorie ma, anzi, ereditandone a tutti i fini gli ideali sociali ed umani, si intende procedere alla fortificata strutturazione delle varie categorie mediante la formazione dei Sindacati di categoria o di settore omogeneo.

Interprete della volontà dei lavoratori espressa nei rispettivi Congressi provinciali e per superare l'attuale divisione del settore terziario che è motivo di debolezza nei confronti di un padronato unito da comuni interessi nell'ambito della Confcommercio, il Congresso, con voto solenne, delibera all'unanimità di approvare l'atto di unificazione tra le due Organizzazioni Sindacali FILCEA e

FILAM e la contemporanea costituzione di una Federazione Nazionale Unificata.

Roma, 18 marzo 1960

La Federazione Unificata doveva essere costituita sulla volontà dei Sindacati e non come atto di imposizione. Per questo è stata lasciata ogni più ampia libertà di scelta di adesione a questa iniziativa. Infatti la FILAI (Federazione Italiana Lavoratori Ausiliari Impiego, Portieri, Guardie Giurate, Domestici, Imprese Pulizia), mentre in un primo tempo aderì, alcuni mesi prima dell'unificazione, dichiarava attraverso il parere dell'Esecutivo, di non desiderare ancora di entrare a far parte della Federazione Unificata, senza tuttavia respingere una linea pregiudiziale a tale eventualità. Infatti detto accorpamento sarà di fatto promosso nel 1974.

La Federazione italiana lavoratori alberghi e mense (Filam) nacque nel 1912 dopo un lungo lavoro organizzativo iniziato nel lontano 1886. In quell'anno, Emilio Vago fondò a Milano il 'Circolo fratellanza fra i lavoratori degli alberghi e mense', primo esempio organizzativo dei lavoratori di tutto il comparto. Esempio che fu seguito e si diffuse dapprima nelle città del nord Italia e poi in tutto il territorio nazionale.

Un'accelerazione decisiva al lavoro organizzativo svolto dai Circoli, dalle Unioni, dalle Società di mutuo soccorso venne dalla pubblicazione di un giornale mensile, Il lavoratore d'albergo che, a partire dal 1° maggio 1906, iniziò ad essere stampato prima a Roma, poi a Milano e successivamente a Firenze. Il giornale promosse anche quattro Congressi di classe che poi portarono alla nascita della Filam. La testata già dal secondo numero diventò Il lavoratore d'albergo e mensa, titolo che conserverà fino alla cessazione della pubblicazione avvenuta con il n. 10-11 (25 ottobre 1925), in conseguenza dell'accordo di palazzo Vidoni (datato 2 ottobre 1925). Con l'accordo, stipulato tra Confindustria e Confederazione dei sindacati fascisti dei lavoratori, i firmatari si riconoscevano come unici rappresentanti dei lavoratori e degli industriali.

Il 3 aprile 1926 *l'accordo fu rafforzato e completato con l'approvazione della legge sull'organizzazione sindacale fascista, che ammetteva solo le due succitate organizzazioni; vietava, considerandolo reato, il ricorso allo sciopero come forma di lotta; istituiva l'arbitrato obbligatorio per la risoluzione delle controversie di lavoro e istituiva una speciale Magistratura del Lavoro; la legge inoltre aboliva le Commissioni interne elette da tutti i lavoratori: la Filam fu costretta a cessare la sua attività, che riprenderà solo con la caduta del regime fascista. E' infatti nell'agosto del 1945 che, con la bozza di statuto, si ricostituì l'organizzazione come Federazione dei lavoratori dipendenti di alberghi, ristoranti, bar, pasticcerie, mense, ecc.*

I lavoratori rappresentati erano sia operai che impiegati e tecnici. Il Congresso costitutivo si tenne a Firenze nell'ottobre del 1945: venne approvata la proposta di un nuovo contratto nazionale di lavoro che superasse quello fascista, che aveva reintrodotta la remunerazione basata sulle mance dividendo così la categoria tra salariati e percentualisti. Nel 1946 si svolse a Bologna il 2° Congresso, che elesse come segretario Arturo Baronchelli e presidente Giovanni Nicola, già segretario della categoria prima dell'avvento del regime fascista.

Il 3° Congresso nazionale avvenne invece a Napoli nell'ottobre del 1948 e affrontò le conseguenze della scissione sindacale, provocata dalla componente

cattolica, contraria allo sciopero indetto dopo l'attentato a Togliatti del 14 luglio. La situazione della categoria era comunque molto difficile: al di là della scissione, il contratto aveva portato a conquiste scarse, sia dal punto di vista economico che normativo; solo in parte era stata superata la dicotomia tra salariati e percentualisti, fonte di antagonismo e di divisione tra i lavoratori. Queste difficoltà portarono la Cgil nazionale (1949) a formulare un'ipotesi di riorganizzazione che doveva portare alla costituzione della Filcat, ma l'ipotesi non si concretizzò mai. Il 4° Congresso si tenne a Rapallo nell'ottobre del 1952 e riconfermò come segretario Alcibiade Palmieri. Il dibattito si focalizzò sulla contrattazione (orario di lavoro di 8 ore giornaliere, 13ma mensilità anche per i percentualisti) e sugli aspetti previdenziali (assegni familiari, indennità di malattia). Venne deciso anche un convegno nazionale per sollecitare lo sviluppo delle attività turistiche.

Il 5° Congresso si aprì il 15 gennaio 1956 e il dibattito fu incentrato sulla contrattazione da sviluppare e potenziare: venne ripreso e rilanciato il piano di riorganizzazione, che poi si concretizzerà con la decisione approvata dal 6° Congresso nazionale Filam, datato 1960, di dar vita insieme alla Filcea (poi anche con la Filai) alla costituzione della Filcams.

Oltre mezzo secolo fa, precisamente dal 18 al 21 marzo 1960, si tenne a Roma il Congresso che diede origine alla nuova Federazione dei lavoratori del commercio, alberghi mensa e servizi denominata Filcams (di cui pubblichiamo il manifesto di un convegno svoltosi nel 1965). Le Federazioni che con la loro unificazione diedero vita alla FILCAMS furono la

FILAM

(Federazione italiana lavoratori alberghi e mense)

e la **FILCEA**

(Federazione italiana lavoratori del commercio e aggregati)

frutto a loro volta di precedenti accorpamenti tra le categorie di settore costituitesi dopo il crollo del regime fascista. Lo statuto approvato dal Congresso sancì l'adesione della FILCAMS alla Cgil, riconobbe l'esistenza delle correnti interne, definì l'organizzazione interna e le attribuzioni degli organi dirigenti nazionali.

Lo Statuto prevedeva il Congresso, come massima istanza della Federazione, il Comitato direttivo, il Comitato esecutivo e la Segreteria. Il Comitato direttivo di 41 membri era eletto in ambito Congressuale. Il Comitato direttivo a sua volta eleggeva il Comitato esecutivo (composto da 19 membri) e la Segreteria (costituita da quattro membri oltre al segretario generale). Come primo Segretario generale venne eletto Alieto Cortesi.

A tali organi dirigenti si aggiungevano quelli di controllo formati dal collegio dei Sindaci e dei Proviviri. Le motivazioni che portarono alla nascita della Filcams scaturivano dal profondo cambiamento avvenuto nei comparti produttivi nei primi decenni del dopoguerra dovute ad una mutata struttura economica (concentrazioni aziendali, nascita di nuove attività e dismissione di altri settori) che rendevano superato e non più rispondente alle necessità l'assetto contrattuale creato subito dopo la guerra.

Fu, infatti, la stesura delle piattaforme e le lotte per il rinnovo dei molti contratti (diversi scaduti da anni) che impegnò in modo pressochè totale l'attività della nuova Federazione nei primi anni di vita.

L'indirizzo scelto, pragmaticamente, dalla FILCAMS fu quello di cercare, per

quanto possibile, di estendere le conquiste ottenute nei comparti più avanzati (riduzione d'orario a parità di salario, miglioramento del trattamento in caso di infortunio e malattia, parità salariale, ecc.) a quelli meno evoluti. Un altro fronte che impegnò fortemente la categoria fu quello relativo all'estensione della validità dei contratti a tutti i lavoratori tramite l'applicazione della legge n.741 del 1959 detta "erga omnes". Questa legge prevedeva il recepimento dei contratti all'interno di leggi specifiche che li rendevano vincolanti per tutti i datori di lavoro. Altro rilevante impegno fu quello profuso per far approvare la legge sulla "giusta causa" per la tutela dei lavoratori contro i licenziamenti ingiusti e ingiustificati.

Un significativo risultato ottenuto con il contratto del commercio fu la cosiddetta settimana corta con la quale si ottenne una mezza giornata di chiusura infrasettimanale.

Ma l'obiettivo più ambizioso, in ambito contrattuale, era quello della conquista della contrattazione integrativa in alcuni settori. Per realizzare questi obiettivi la categoria fu impegnata in numerosi scioperi e manifestazioni (circa 1 milione di ore per il 1960) per sostenere le piattaforme contrattuali e far accettare le richieste alle controparti. Le competenze sulla contrattazione spettavano alla Filcams nazionale, per gli aspetti normativi, e alle Federazioni provinciali, per quelli retributivi.